

Croazia e Ue Incidente diplomatico su Mostar

Sir Martin Garrod, inviato dell'Alto rappresentante per gli affari civili Carl Bildt, ha abbandonato ieri una cerimonia a Mostar, alla quale era presente il presidente croato Franjo Tudjman, per protestare contro gli attacchi nei confronti dell'unione europea. Lo ha reso noto l'ufficio di Garrod a Mostar. Garrod ha lasciato la cerimonia per la riapertura di una fabbrica di alluminio nella zona ovest quando il direttore dell'impianto Mijo Brajkovic, croato, già sindaco di Mostar ovest, ha accusato l'Ue di non aver incoraggiato lo sviluppo economico nei due anni, dal 1994 al febbraio 1996, in cui la città è stata sotto amministrazione europea. Brajkovic ha aggiunto che gli europei «hanno avuto quel che meritavano», riferendosi al tentativo di linciaggio, nel febbraio 1996, contro l'amministratore dell'Ue, il tedesco Hans Koschnick. In quell'occasione un centinaio di croati assalirono l'auto del diplomatico sparando numerose pallottole, che non lo colpirono solo perché la vettura era blindata. I croati non intendevano accettare, nella divisione della città, un distretto centrale più ampio di quello attuale perché secondo loro avrebbe avvantaggiato i musulmani.

Ieri alla Conferenza internazionale il leader palestinese ha elencato tutte le violazioni compiute da Israele

A Gaza Arafat si appella ai Grandi «Per la pace bloccate Har Homa»

I rappresentanti di Russia, Usa, Ue, Norvegia, Giappone, Egitto e Giordania hanno ascoltato con preoccupazione i problemi dei palestinesi. Ma il governo di Gerusalemme non cambia idea: «Domani cominceranno i lavori per il nuovo insediamento»



Il presidente Arafat incontra il rappresentante americano Abington. Jaddallah/Reuters

«Io chiedo a questa Conferenza di tentare di portarci fuori dal campo della sofferenza e di entrare in quello della sicurezza, che può essere ottenuta solo con l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme est come sua capitale». «Salvate il processo di pace»: lo ripete più volte Yasser Arafat nell'introdurre la Conferenza internazionale a Gaza. Ad ascoltarlo, con preoccupazione, ci sono i rappresentanti di Stati Uniti e Russia (i due cosponsor del processo di pace in Medio Oriente), il Giappone e l'Unione Europea (i due maggiori contribuenti nel piano di aiuti internazionale ai territori autonomi), la Norvegia (che ospitò gli incontri decisivi tra israeliani e palestinesi che portarono agli accordi di Oslo), Giordania ed Egitto (i due unici Paesi arabi ad aver firmato un trattato di pace con Israele). Salvate il processo di pace impedendo l'inizio dei lavori ad Har Homa: è questo che il leader palestinese chiede ai suoi interlocutori. La decisione di dare inizio ai lavori del nuovo insediamento, sottolinea Arafat, «isolerà Gerusalemme e distruggerà il processo di pace».

Non alza mai i toni, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), non ce n'è bisogno: basta il puntiglioso elenco delle violazioni che, a suo avviso, ha compiuto Israele nelle ultime settimane per dare il senso dell'«ultima spiaggia» per il dialogo: dalla decisione di costruire il nuovo rione ebraico a Gerusalemme alle ridotte dimensioni del prossimo ritiro israeliano in Cisgiordania, dalla chiusura dei Territori alla confisca di terre. «Nessuno ha il diritto di adottare decisioni unilaterali che abbiano ripercussioni sull'assetto definitivo

dei Territori», sottolinea Arafat. La conclusione è improntata al pessimismo: «Quello che vediamo oggi - ammonisce il leader palestinese - dall'espansione edile ebraica a Gerusalemme est alla colonizzazione dei Territori, è in realtà un piano concepito per distruggere il processo di pace». «E la pace - ammonisce - è incompatibile con gli insediamenti». La Conferenza, come previsto, si conclude dopo tre ore senza un comunicato congiunto dei partecipanti, dopo che i rappresentanti dei Paesi invitati avevano ribadito la necessità di rispettare gli impegni e di prevenire nuove violenze. La loro presenza attorno al lungo tavolo addobbato era comunque già una mezza vittoria diplomatica per il presidente dell'Anp.

Arafat esce dalla sala accompagnato dal console Usa a Gerusalemme est Edward Abington. Pressato dai giornalisti, Abington si limita a dire che il suo governo ha di recente discusso con Israele «alcuni passi» volti ad allentare la tensione, senza, però, specificarne la natura. L'inviato di Clinton aggiunge solo il suo auspicio affinché si riesca ad evitare un'esplosione di violenza quando le ruspe cominceranno a muoversi ad Har Homa. Abington guarda Arafat, il quale se la cava con un laconico: «Non so se ci saranno violenze - dice - Bisogna chiederlo alle masse palestinesi». Qualcosa di più sull'andamento dei lavori lo riferisce Marwan Kanafani, portavoce di Arafat: «I delegati - spiega - hanno preso atto delle questioni poste dal presidente Arafat e riferiranno ai loro governi le forti preoccupazioni palestinesi affinché le facciano presente al governo israeliano». Sull'andamento della Conferenza, notano osservatori diplomatici occi-

dentali a Tel Aviv, ha pesato la strage di studentesse compiuta da un soldato giordano a Naharym, il cui effetto traumatico ha contribuito a smorzare i toni polemici nei confronti del governo Netanyahu. Ieri, il governo palestinese ha ufficialmente condannato la strage, mentre oggi Hussein di Giordania sarà in Israele per porre le sue condoglianze alle famiglie delle vittime. Il sovrano hashemita, secondo quanto riferito dalla radio israeliana, raggiungerà a Gerusalemme il primo ministro israeliano, con il quale si recherà nella scuola di Bet Shemesh - quella frequentata dalle bambine assassinate - luogo prescelto per l'incontro con i familiari delle vittime. Durante la sua breve permanenza in Israele, re Hussein incontrerà anche il presidente israeliano Ezer Weizman, ricoverato in ospedale a causa della frattura di un braccio e di una gamba. Partecipare direttamente del dolore per la morte delle sette bambine israeliane: un gesto di solidarietà importante, quello che oggi compirà re Hussein, ma che stempererà solo in parte quell'atmosfera di tensione e di paura che si respira in queste ore a Gerusalemme e nei Territori. Fate pressione su Netanyahu, chiede Arafat alla Comunità internazionale. Ma Israele ha già dato la sua risposta: «Gli arabi non devono farsi illusioni: gli appartamenti del quartiere di Har Homa saranno costruiti», ribadisce ai microfoni della radio militare il ministro della Sicurezza Avigdor Kahalani. E a chi paventa possibili incidenti, il ministro ribatte in tono minaccioso: «Se gli arabi vogliono un'escalation, noi abbiamo i mezzi per reagire».

Umberto De Giovannangeli

Lo slogan di Major per le elezioni

«Puoi essere sicuro soltanto con i conservatori». Ecco lo slogan, il grido di battaglia con cui il primo ministro John Major affronterà le elezioni ormai alle porte, in calendario entro maggio. Pur spacciato in tutti i sondaggi, Major non si dà per perso e ieri a Bath, durante una riunione del Consiglio centrale del partito conservatore, ha cercato di far concorrenza ai laburisti di Tony Blair sterzando al centro con promesse molto tranquillizzanti per la middle class: invece delle continue, radicali rivoluzioni della «lady di ferro» Margaret Thatcher il primo ministro si è presentato come il migliore agente di stabilità. Con gli elettori, che minacciano di assegnare a Blair una vittoria a valanga, Major si è impegnato a garantire un crescente livello di benessere. Se sarà confermato a Downing Street si sforzerà a dare «i non-abbienti diventino abbienti». Il primo ministro, insolitamente aggressivo, si è detto convinto che i conservatori - adal 1979 - ce la faranno anche alle prossime elezioni, in barba ai sondaggi. «Vinceremo perché le nostre politiche funzionano e quelle del partito laburista no, perché noi diciamo in cosa crediamo e loro no». A detta di Major i conservatori si trovano a combattere «un nemico più formidabile dei laburisti» e cioè l'impressione che «è tempo per un cambiamento».

Da oggi UnaFamily Assitalia unisce ciò che le scadenze dividevano.

Una famiglia unita può essere ancora più unita.

Per esempio, nella gestione delle polizze auto.

Ecco perché Assitalia ha creato UnaFamily. Un nuovo e rivoluzionario servizio che vi permette di riunire le polizze di tutti i veicoli di casa (motorini e camper compresi!).

Con un'unica scadenza, un unico premio e innumerevoli vantaggi: primo fra tutti, la possibilità di usufruire di uno sconto

sulle polizze dei veicoli della famiglia. In altre parole: più polizze avete, più risparmierete.

Inoltre potrete contare su una gestione semplicissima e sulla possibilità di concordare un piano personalizzato di pagamento dell'importo globale.

Ma i vantaggi non si fermano qui. Per saperne di più, contattate l'Agente INA Assitalia più vicino o chiamate il numero verde.

Numero Verde
167-671671